1867

N° 241

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 3 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3850 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Ogni qualvolta il tribunale di terza istanza di Venezia annullerà una sentenza di un Consiglio di disciplina della guardia nazionale, compreso nella sua giurisdizione, rimetterà gli atti e le carte ad un Consiglio di disciplina diverso da quello che ha pronunziata la prima sentenza.

Art. 2. Allorquando sarà denunziata anco la seconda sentenza proferita dal Consiglio di disciplina a cui fu rinviata la causa, il tribunale di terza istanza deciderà sul merito, o pronunzierà l'annullamento con rinvio ad altro Consiglio di disciplina, secondo le disposizioni del regolamento di procedura penale vigente nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 3. Il deposito di cui è menzione nell'articolo 109 della legge 4 marzo 1848, da farsi a titolo di multa dal ricorrente nell'atto della dichiarazione del ricorso in terza istanza, è fissato nella somma di lire 37 50.

Questa disposizione non si applica ai ricorsi interposti dai relatori dei Consigli di disciplina.

Art. 4. Allorquando la sentenza sarà annullata o riformata nel merito, il deposito fatto in conformità dell'articolo precedente verrà immediatamente restituito, in qualunque modo sia concepita la sentenza che avrà statuito sul ricorso, e quando anche vi fosse ommesso di ordinarne la restituzione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

TECCHIO.

Il numero 3884 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 8 della legge del 4 dicembre 1864;

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Le corrispondenze epistolari tra il Regno d'Italia e i paesi soggetti al dominio pontificio saranno trattate giusta le condizioni seguenti:

Lettere - francate a destino, 20 centesimi per porto di grammi 10; non francate, 30 centesimi;

Stampe - francatura obbligatoria fino al destino, 2 centesimi per porto di 40 grammi;

Campioni e carte manoscritte - francatura obbligatoria al destino, 20 centesimi per porto di 50 grammi;

Lettere, stampe e campioni raccomandati - la tassa di francatura ed un diritto fisso di 40 centesimi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANOLA.

Il numero 3887 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 30 ottobre 1862, n° 953;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, incaricato del portafoglio delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Incominciando dal 1° settembre 1867, non sarà corrisposta la giornaliera indennità stabilita dal Nostro decreto 30 ottobre 1862, n° 953 (Allegato *A*), agl'impiegati ed agenti subalterni destinati a sezioni doganali nelle quali pel ruolo organico vi ha un ricevitore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 14 luglio 1867:

Mellonio Raimondo, notaio esercente, nominato vicepretore del mandamento di Dego (Savona);

Danesy Emilio, vicepretore del mandamento Moncenisio in Torino, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Taglietti Giuseppe, uditore destinato alle funzioni di vicepretore presso la pretura urbana di Torino, tramutato nella stessa qualità al mand. Moncenisio in Torino;

Savio Federico, id. alla pretura di Borgo Po in Torino, id. al mandamento Borgonuovo in Torino;

Ruga Lorenzo, uditore applicato all'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore al mand. Borgonuovo in Torino;

De Giovannini Giovanni, id., id. al mandam. Monviso in Torino;

Incisa Domenico, id., id. alla Pretura urbana in Torino;

Cajo Alessandro, uditore applicato come vicepretore al mand. 3° di Brescia, id. al mand. di Romano;

Giuliani Giuliano, avvocato patrocinante, nominato vicepretore del mandamento di Firenze (campagna);

Piovacari Giovan Gastone, nominato vicepretore del mandamento di Firenze (campagna);

Sarzana Giovanni, pretore del mandamento di Casteltermini (Sciacca), sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Fico Carmine, id. di Soveria (Catanzaro), tramutato al mand. di Cagnano Varano;

Bertelli Angelo, vicepretore del mand. sezione Dora in Torino, tramutato nella stessa qualità al mand. di Vinadio (Cuneo);

Guarini Francesco, pretore di Gagliano del Capo (Lecce), id. di Ginosa (Taranto);

Stea Baldassarre, id. di Troia (Lucera), idem di Corato (Trani);

Campana Melchiorre Adolfo, uditore destinato alle funzioni di vicepretore al mandamento 1° di Bergamo, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Allavena Stefano, già pretore, ora a riposo, richiamato in servizio e nominato pretore del mandamento di Francavilla (Messina);

Picco Felice, vicepretore del mand. di Candelo (Biella), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Germano Giovanni, nominato vicepretore del mandamento di Candelo (Biella);

Manfredi Michele, nominato vice pretore del mandamento di Mongrado (Biella);

Angeli Cesare, id. Lucca (città);

Pace Giuseppe, pretore del mandamento di Bagolino (Salò), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Comaschi Ant., uditore applicato come vice pretore al mandamento di Gallarate, nominato pretore del mandam. di Biancavilla (Catania);

Frugoli Luigi, nominato vice pretore del mandamento 1° di Capannori;

Ferri Marco, pretore destinato alle funzioni di vice pretore del mandamento di Abbiategrasso (Milano), tramutato nella stessa qualità al mandamento 8° di Milano.

Con RR. decreti 28 luglio 1867:

Pagnoncelli Alessandro, pretore del mandamento di Città della Pieve, tramutato al mandamento di Arquata del Tronto;

Ferrante Paolo, id. Celano (Avezzano), id. Borbona (Aquila);

Granata Raffaele, id. Castelvecchio Subequo, id. Celano (Avezzano);

Praus Vincenzo, id. Borbona (Aquila), id. Castelvecchio Subequo (Aquila);

Garoglio Luigi, pretore del mandamento di Montafia (Asti), id Casei Gerola (Voghera);

Borasi Alessandro, pretore al mandamento di Gabbiano (Casale), id. Montafia (Asti);

Turotti Francesco, id. Casalbordino (Lanciano), id. Gabbiano (Casale);

Cesa Bianchi Francesco, id. Gissi (Lanciano), id. Casalbordino (Lanciano);

Majone Francesco, id. Molfetta (Trani), id. Canosa (Trani);

Acquaviva Ruggiero, id. Canosa (Trani), id. Molfetta (Trani);

Verani Cesare, segretario di R. procura temporariamente applicato alla segreteria del proc. generale di Lucca, nominato pretore al mandamento di Bagolino (Salò);

De Giovannini Alessandro, nominato vice pretore del mandamento di Cerignano;

Bonfiglio Beniamino, id. di Sciacca;

Gabrielli Apollinare, pretore del mandamento di Villalba (Caltanissetta), dispensato da tale carica;

Cagnana Luigi, uditore e vice pretore del mandamento di Treviglio (Bergamo), nominato pretore del mandamento di Villalba (Caltanissetta);

Rapisardi Malerba Ferdinando, pretore del mandamento di Petralia Soprana (Termini), tramutato al mandamento di Sciacca;

Cavagnati Savino, uditore applicato come vice pretore al mandamento Sud di Piacenza, nominato pretore al mandamento di Petralia Soprana;

Pincetti Giuseppe, pretore al mandamento di Casei Gerola (Voghera), collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto in data 22 agosto 1867 Ghidiglia Samuele, reggente applicato di 1ª classe al Ministero di marina (collo stipendio di lire 2000), venne collocato in aspettativa per tre mesi per motivi di salute, dietro sua domanda, con un terzo della paga a datare dal 20 agosto 1867:

Con R. decreto della stessa data Icardi Giulio, applicato di 4ª classe al Ministero di marina, in aspettativa per motivi di salute, venne richiamato in attività di servizio a datare dal 1° agosto 1867.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Ufficio speciale pei beni ecclesiastici.

Circolare (n° 7) agli onorevoli componenti le Commissioni provinciali per la vendita dei beni dell'asse ecclesiastico.

Firenze, 31 agosto 1867.

Le Commissioni provinciali ordinate dalla legge 15 agosto 1867 essendo oramai costituite, il sottoscritto sente il bisogno di esprimere la fiducia che il Governo ripone nell'efficace opera loro pel raggiungimento del fine voluto dalla citata legge, e specialmente in ciò che attiene alla vendita dei beni.

Il regolamento approvato con R. decreto del 22 cadente, in conformità alla stessa legge, affidava alle Commissioni il grave compito di contribuire per grandissima parte al sollecito ed efficace compimento delle operazioni di vendita. È dall'alacrità ed intelligente zelo delle Commissioni che dipendono precipuamente gli utili e pronti risultamenti di codeste operazioni, alle quali si collegano così eminenti interessi economici e finanziari.

Certo non avranno a lamentarsi inutili o funesti indugi, ogni qualvolta le Commissioni si affrettino a prendere in diligente esame le tabelle dei beni da porsi in vendita, appena sieno loro presentate; e si facciano anzi a richiederne ed a sollecitarne la presentazione, ove, per avventura, dagli agenti demaniali non si procedesse in tale bisogna con quella somma attività che nell'attuale condizione di cose si è fatta per tutti assolutamente indispensabile.

Veglieranno bensì le Commissioni che, a raggiungere l'alto intento della legge, i beni da porsi all'asta siano frazionati in piccoli lotti, affinchè riescano facilmente accessibili anche ai meno agiati, ed alla massa degli agricoltori; tuttavia, per conseguire questo scopo, eviteranno pur sempre di aversi ad accingere a lunghi e gravosi incombenti; piuttosto di andare incontro a spese straordinarie, ovvero di frapporre indugi all'apertura dell'asta, riconosceranno certamente essere sempre minor danno che lo stabile si presenti alla gara diviso in minor numero di lotti.

Le Commissioni non vorranno insomma, nè sapranno mai dimenticare che l'articolo 9 della summentovata legge 15 agosto ordina bensì la divisione dei beni in piccioli lotti, ma *solo per quanto sia possibile* di farlo facilmente dirimpetto agli interessi economici, alle condizioni agrarie, ed alle circostanze locali.

Sanno parimente le Commissioni che la più volte enunciata legge coll'art. 10 prescrive tassativamente le norme indeclinabili che devono condurre alla determinazione del prezzo da assegnarsi allo stabile che vuolsi porre all'asta, e che, per conseguenza, quali pur siano i risultamenti che possano derivare dall'applicazione di queste norme, importa di accettarli intieramente e senza permettersi modificazioni di sorta, le quali divengono lecite, anzi indispensabili, allora solo che faccia difetto alcuna delle norme *tassative* statuite dalla legge; in questo caso importa di supplirvi, e lo si può convenientemente nel modo determinato colla circolare n° 4, § 3, cioè con dati equipollenti, ovvero ricorrendo a contratti anteriori di fondi vicini, ed in fine col giudizio di *probi viri*.

Se per avventura il prezzo assegnato appare molto al disotto del reale, non isfuggirà alle Commissioni che, a modificare questo risultamento, può sempre contribuire la prova della pubblica asta; e che in ogni modo, giova sommamente ad agevolare la vendita, e così a far raggiungere lo scopo economico, che, manifestamente, nell'interesse di tutto il paese, deve prevalere ad ogni altro; come pure lo rivelava il legislatore quando, nell'ultimo capoverso dell'art. 10 di essa legge 15 agosto, nel mentre faceva facoltà alle Commissioni di ordinare *perizie dirette*, statuiva però, nel tempo istesso, che a consimili incombenti si potesse procedere soltanto nel caso di assoluta necessità.

Il sottoscritto stima superfluo di richiamare l'attenzione delle Commissioni provinciali sulle loro importanti attribuzioni rispetto alla gestione di questi beni, sì perchè basta la lettura del regolamento ad apprendere quanto sia grave e delicato su questo proposito il cómpito loro; sì perchè omai tutta l'opera delle Commissioni deve essere volta precipuamente, anzi unicamente, a promuovere ed a sollecitare la vendita di essi beni, anzichè a cercar modo di amministrarli utilmente.

Per ultimo il sottoscritto rinnova le raccomandazioni fatte colla precedente circolare 26 andante mese, numero 3, rispetto ai monumenti ed agli oggetti d'arte che vogliono essere conservati, e non dubita che le Commissioni rivolgeranno tosto i loro studi a questo interessante subbietto. In quelle provincie poi in cui esistessero monumenti od oggetti d'arte d'importanza, le Commissioni provinciali, ove lo credano necessario, potranno inviare un proprio delegato ad assistere alla presa di possesso dei medesimi, e dare tutte quelle disposizioni che reputeranno opportune per la conservazione di detti monumenti ed oggetti d'arte, fino a che non vi sia provveduto dal Governo centrale.

Il Ministro
U. RATTAZZI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Notificazione.

Ritenute le attuali condizioni sanitarie del Regno è prorogata di quindici giorni la licenza stata concessa agli allievi della Regia Militare Accademia in Torino.

Nulla è innovato riguardo alla durata della licenza dei sottotenenti allievi del 3° anno di corso i quali devono ancora subire esami.

I signori comandanti militari di provincia sono invitati ad avvertirne gli allievi domiciliati nel distretto del loro comando.

(Le Direzioni dei giornali italiani sono pregate di riprodurre la presente notificazione).

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione 3ª — Sezione commercio).

Esposizione internazionale di Oporto 1865-66.

Fra gli espositori italiani premiati all'Esposizione internazionale di Oporto del 1865-66 si trovano i signori: Francesco Crippa, Ercole Calvi, Giuseppe Cattorelli, Battista Boni e N. Martorelli, dei quali si ignora il domicilio.

Questo Ministero ha in deposito le medaglie e i diplomi ad essi conferiti, e che ricapiterà non appena i medesimi abbiano fatto conoscere il loro domicilio.

Firenze, addì 30 agosto 1867.

Il Direttore Capo della III Divisione
MAESTRI.

(Si invitano le Direzioni dei periodici italiani a riprodurre nelle loro colonne il presente avviso).

R. COMMISSIONE D'INCORAGGIAMENTO

INCARICATA DELLA DIREZIONE DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN LUCCA.

È aperto un concorso al posto di professore insegnante di architettura teorico-pratica e prospettiva nella R. Accademia di belle arti in Lucca.

Gli oneri dell'insegnante sono: cinque lezioni per settimana comprese le feste, dall'11 novembre all'8 settembre.

35

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Il mezzogiorno del dimani Irma arrivò al castello.

La quiete regnava nel castello, non le venne incontro nessuno tranne il vecchio castellano, che subitamente ripose la pipa.

— Dove sono i padroni? — chiese il corriere.

— Oggi si pranza al « pulpito del diavolo » — fu la risposta.

In quella risonò un grido dal giardino.

— La mia contessa! è qui la mia contessa! — gridò Walpurga, che venne a baciarle le mani piangendo dalla gioja — oh! adesso solamente risorge il sole, ora sì che fa giorno!

Irma tranquillò la forte eccitazione della povera donna. Ma questa le disse:

— Voglio andar subito dalla regina, ella sola è rimasta, e sta lassù al monte per dipingere. Ella già non va volentieri alle feste di campagna, e qui ogni giorno ve n'ha una.

Irma ordinò a Walpurga di non dir nulla alla regina, giacchè sarebbe andata subito da lei. Andò quindi nella sua stanza, e vi stette a lungo sola, silenziosa e tutta assorta in sè. Le sembrava in cuor suo d'avere come pôrto la mano senza che alcuno venisse a stringergliela.

Fuori intanto si trasportavano le sue casse, e ad un tratto le venne una rimembranza, del come ella un dì, fanciulla abbandonata vestita a bruno sedeva nella sua stanza, mentre nella camera appresso si trasportava il feretro di sua madre.

Perchè mai ora le sovvenne questo alla memoria? Si alzò, poichè sentiva di non potere più star sola. Si cambiò d'abiti in fretta, e andò dalla regina.

Questa la vide da lungi, e le si affrettò incontro. Irma s'inchinò e voleva baciarle la mano, ma la regina non permise, e l'abbracciò dandole un affettuoso bacio sulle labbra.

— Voi sola potevate toccare queste labbra baciate da mio padre — disse Irma, o piuttosto non lo disse, ma compose la bocca a quelle parole. Però nel fondo dell'anima le sorse il pensiero: morrai mille volte prima di turbare quel santo cuore!

E questo pensiero le irradiò il viso, sì che la regina con entusiasmo esclamò:

— Oh! ora contessa Irma quanto siete bella! come siete raggiante!

Irma abbassò gli occhi, e s'inginocchiò presso la culla del bambino. Gli occhi di lei luccicavano sì vivi che il bambino cercò d'afferrarli.

— Gli ha ragione gua', — disse Walpurga — e'gli piace di già di agguantare i lumi, e mi pare, che i suoi occhi, contessa, si sono fatti anche più grandi.

Irma andò con Walpurga, e le fece le sue scuse di non essere andata al casolare al lago, e quindi narrò della sua amica del monastero.

— E come va il babbo! — chiese Walpurga.

Irma rimase colpita; la regina stessa non le aveva chiesto del padre, solo Walpurga l'aveva fatto.

La contessa raccontò poi a Walpurga di suo padre che conosceva pure la mamma di lei, ed anche il fratello che talvolta andava a cuocere la resina al bosco.

— Sì, gli è fratello della mamma. Dunque lo conosce anche lei!

— Io no, ma mio padre sì.

Walpurga le raccontò dello zio Pietro, per soprannome l'Ometto dalla pece, e promise che una volta o l'altra avrebbe mandato anche a lui qualcosa; eh! quel pover uomo, al mondo era fortunato come i cani in chiesa! Ed era pure orribile che la Zenza avesse avuto tanto stomaco da venire al castello mentre l'Ometto dalla pece piuttosto che osar tanto sarebbe morto dalla fame.

Mentre Walpurga parlava ancora, s'accostò di nuovo la regina, e come venne accanto alla culla, il principe si diede a dimenare e braccia e gambe. La regina si chinò su di lui, lo tirò su, e Walpurga esclamò!

— Ah! buon Dio! il primo giorno che torna qui la nostra contessa, ecco che il nostro principe può già star seduto per la prima volta. Eh! sicuro ella la può trar su ogni cosa!

La regina ed Irma si trattennero di buon animo in intimità.

— La sera ebbesi un allegro benvenuto dai reduci dal « pulpito del diavolo! » Irma seppe allora solamente che suo fratello non era in Corte, che ai bagni aveva fatto conoscenza delle Steigeneck madre e figlia, per cui era in visita presso di loro.

Il re salutò Irma molto officiosamente, in guisa che la maggiordoma non avrebbe potuto trovarvi che ridire, e d'altra parte la regina disse:

— Non posso proprio esprimere quanto mi sia gradito il ritorno della nostra contessa; oggi abbiamo già passato insieme alcune ore nella più fratellevole intimità.

La sera il re fece accendere certi fuochi d'artifizio che aveva fatti preparare per l'arrivo della contessa.

Fin dalla lunge nei dintorni la gente guardava con diletto straordinario a' razzi di varii colori che salivano altissimi. Alla fine risplendettero le lettere iniziali del nome della contessa, tenute alte da una schiera di cacciatori della montagna. I fuochi scoppiettavano, di dietro a folte macchie risonava la musica, che dalla lunge veniva ripetuta da una predisposta eco.

In mezzo a quel vivido splendore e ai romorosi suoni, Irma non doveva pensare che ad una sola cosa: Come vivrà ora tuo padre?

Il conte Eberardo nel suo castello al monte stava alla finestra, fisava la notte e le stelle del cielo, e diceva tra di sè:

— Ogni uomo vive nella eternità, è solo, solo in se medesimo, come le stelle là su nell'etere; ognuna percorre il suo cammino, che non è determinato se non dall'attrazione e dalla repulsione degli astri che gli stanno attorno......

Quella notte Irma sognava che una stella dal cielo era venuta a caderle proprio sul petto, che l'aveva voluta afferrare, ma le sfuggì via e si cangiò in una figura umana, che rivolto il viso altrove le disse: anche tu sei sola!

LIBRO TERZO.

CAPITOLO I.

Gianni stava nella stanza terrena a guardare fuori della finestra, tenendo con ambe le mani la pipa, che assaporava a suo agio all'aria del mattino; non lungi da lui un giornaliero spaccava un carro di legna. Gianni guardava, ammiccava quando lo spaccalegna colpiva giusto, e da

---

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 202.

La provvisione è di lire 1200.

1° I concorrenti al posto suddetto dovranno esibire i loro corsi:

Di architettura elementare;
Di composizioni architettoniche;
Di studi sulle porte, finestre, scale, cortili, ecc.;
Di ornato;
Di prospettiva;

e far constare di aver dato saggio di cognizioni pratiche nell'esecuzione di qualche fabbrica.

2° Dovranno presentare attestati che comprovino aver fatto un corso compiuto di belle lettere, e sostenere un esame di geometria piana e solida, di principii d'algebra e di storia dell'architettura.

Si intendono esonerati dai primi due esami i concorrenti che producano titoli accademici.

3° Dovranno dare un esperimento estemporaneo di composizione e disegno architettonico, sviluppando nel corso di ore 8 con pianta, sezione e prospetto, il progetto d'un edificio.

4° Le domande saranno dirette a questa presidenza entro il mese di settembre prossimo. L'esame avrà luogo in ottobre e i concorrenti verranno dalla presidenza medesima avvertiti del giorno designato.

Il Presidente della Commissione
N. Guinigi.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Daily News*:

Il telegrafo c'informa che ieri sera il lord luogotenente d'Irlanda al convito della Società agricola parlò lungamente della condizione dell'Irlanda.

I capitali ammassati nelle banche fanno prova dell'abbondanza dei valori, che senza il pazzo tentativo dei Feniani, sarebbero stati adoperati. Fortunatamente il paese è innocente di quei delitti. Rispetto alla riforma delle ferrovie il lord luogotenente spera che l'inchiesta del Governo finirà con aumentare le comunicazioni ferroviarie, contribuendo in tal guisa allo sviluppo di tutte le risorse del paese.

Francia. — Leggesi nella *Patrie*:

Si è parlato di una nota confidenziale che il Governo stava preparando sul convegno di Salisburgo.

Questa nota destinata ai nostri agenti all'estero venne spedita ieri l'altro (30 agosto). Essa reca la data del 25 agosto ed è sottoscritta dal marchese di Moustier.

Crediamo sapere che in questa nota il Governo lascia al viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice a Salisburgo il suo carattere di dimostrazione cortese e di condoglianza e lo rappresenta come un nuovo pegno di pace per l'Europa.

— Lo stesso giornale scrive:

Un foglio della sera annunzia che il Gabinetto di Berlino ha indirizzata al Governo francese una nota per chiedergli spiegazioni intorno al convegno di Salisburgo.

Questa notizia è assolutamente falsa.

— I giornali parigini recano il testo del discorso pronunziato dall'Imperatore in risposta al sindaco di Amiens. Esso è identico alla versione che ne trasmise il telegrafo.

— Il *Mémorial diplomatique* ha un dispaccio particolare, in data di Vienna 30 agosto, così concepito:

La notizia data dal *Fremdenblatt* che l'Austria e la Francia stavano per invitare amichevolmente, con una nota collettiva, la Prussia a porre un termine all'affare dello Schleswig settentrionale è non solo smentita, ma anche apertamente contraria agli accordi convenuti a Salisburgo in seguito ai quali i gabinetti di Vienna e di Parigi si asterranno dall'intervenire direttamente nelle trattative impegnate tra Copenaghen e Berlino, e si limiteranno a consigliare la Danimarca a prestarsi, per ciò che riguarda la rettificazione delle sue frontiere, a delle concessioni da cui possa derivare la intelligenza desiderabile fra lei e la Prussia.

— A questo telegramma il *Mémorial* aggiunge:

Per comprendere il telegramma che precede e che emana da fonte autentica importa sapere che il Gabinetto di Berlino reclama il possesso della linea di Alsen e di Duppel come indispensabile alla difesa strategica della Germania sulle frontiere del Nord; salvo questo punto esso si dichiara pronto ad eseguire gli impegni risultanti dall'articolo 5 del trattato di Praga.

Durante il convegno dei due Imperatori a Salisburgo si è naturalmente esaminato se per una questione di così poca importanza conveniva tenere in sospeso l'Europa intiera, e la conchiusione a cui naturalmente si è giunti fu di consigliare alla Danimarca nell'interesse della consolidazione della pace generale di sottoscrivere a quest'ultimo sagrifizio.

Invece di esercitare negli affari di Germania un intervento che potrebbe ferire la Prussia, la Francia d'accordo coll'Austria userà a Copenaghen della sua influenza a solo scopo di conciliazione. La Prussia non potrà quindi lagnarsi che il convegno di Salisburgo implichi una minaccia o una provocazione contro di lei.

Prussia. — Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

Berlino, 29 agosto.

Dicesi che sono state date al governo prussiano le più soddisfacenti assicurazioni intorno al colloquio di Salisburgo. Quelle assicurazioni sono state fatte principalmente dal governo francese, il quale si è sforzato di convincere il gabinetto prussiano che non esisteva nissuna intenzione ostile riguardo alla Prussia.

La *Gazzetta della Croce* dice in un articolo intorno alle elezioni:

Di faccia agli stranieri e segnatamente rispetto alla Francia è desiderabile che il governo sia sostenuto, in mezzo al Reichstag, da molti conservatori. Dicesi, è vero che l'imperatore Napoleone sia andato a Salisburgo per consolidare la pace; ma tutti sanno che la pace sarebbe stata più sicura se non avesse fatto quel viaggio.

E qualunque cosa sia stata trattata a Salisburgo è certo che un incremento conservatore e pacifico de' nostri affari nazionali, se non basta da se solo per garantire la pace dovrà però far temere allo straniero di occuparsi dei nostri affari interni.

Noi non crediamo dunque di andare troppo oltre sostenendo che quelli che dovranno i loro voti a dei conservatori si adopreranno per la pace, e quello de' partigiani nostri che si asterrà dal votare, gioverà al partito progressista e per la guerra.

Austria. — Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

Vienna, 29 agosto.

Il signor de Becke farà presto conoscere alla Conferenza austro-ungherese le sue proposte per coprire il *deficit* del 1868. Questo *deficit* si eleva a 50 milioni di fiorini e vi si vuol far fronte colla vendita dei demanii dello Stato; vennero già stabilite delle convenzioni preliminari.

Un telegramma ricevutosi qui da Praga annunzia che il signor Rouher che si trova in quella città stava per partire alla volta di Vienna.

— Nella *Debatte* di Vienna si legge:

Veniamo a sapere che il Reichsrath ripiglierà i suoi lavori il 16 settembre pross. al più tardi. Abbiamo già annunziato che il Comitato costitutivo eletto dal seno del Reichsrath terrà le sue sedute il 4 settembre.

Veniamo egualmente a sapere che le Diete provinciali saranno convocate onde possano votare a tempo i loro bilanci del 1868.

Spagna. — Scrivono da Figueras 26 agosto al *Messager du Midi*:

Vorrei darvi delle informazioni esatte sulla insurrezione spagnuola, ma le notizie che riceviamo sono così contradditorie, che credo prudente l'astenermene. Esse recano tutte il riflesso della opinione politica del corrispondente o del narratore.

L'affare di Tarragona, per esempio, il solo un po' serio che abbia avuto luogo in Catalogna, mi venne diversamente raccontato. Mettete dunque in guardia i vostri lettori contro le notizie pubblicate dai giornali francesi. Per conto mio, onde essere certo della veracità delle mie, mi limiterò ad informarvi di ciò che avviene nel Lampourdan cioè sotto ai nostri occhi.

Dopo la dispersione della banda di Pujol e la scomparsa di quella di Roger di cui i nostri giornali hanno fatto un generale e che non fu mai altro che un capitano della guardia nazionale, il paese, almeno in apparenza, è tranquillo, ed a vedere l'aspetto della nostra città e dei nostri vicini villaggi nessuno dubiterebbe che la Spagna sia in insurrezione.

Ieri, domenica, le nostre passeggiate erano ingombre sino alle undici di sera di *senoras* e di *senoritas* in toeletta le quali, ve lo assicuro, non avevano l'aria di essere intimidite dai rigori dello stato d'assedio. La guarnigione non è consegnata nel forte come ho veduto farsi in altre circostanze e gli ufficiali passeggiano e vanno al caffè come in tempi di calma politica.

Si incontrano soltanto per la città dei gruppi di 4 o 5 soldati scaglionati lungo la strada a guardia dei fili telegrafici.

Ieri l'altro si è pubblicato un *bando* col quale si prometteva l'amnistia agli insorti che torneranno fra tre giorni, e mi consta positivamente che vari di loro nascosti nelle montagne sono tornati ai rispettivi villaggi ben decisi a quanto dicono di non più sortirne.

Barcellona era ieri ancora perfettamente tranquilla e voi già sapete che sino a tanto che questa città non prenderà parte all'insurrezione essa avrà poche probabilità di successo in Catalogna.

America. — La *Tribune* di Nuova York pubblica una lettera da Messico, che dà i seguenti dettagli sull'assassinio di Lopez:

Lopez era entrato in un albergo di Puebla, ove sua moglie lo respinse. Una mattina, di buon'ora, giunse un messicano, che strinse relazione col garzone di una scuderia attigua all'albergo. Egli si recò poscia a cercare del generale Miguel Lopez, il quale non era in casa, ma gli fu risposto che vi ritornerebbe all'ora del pranzo.

Lopez, al suo ritorno, fu additato allo straniero, che lo esaminò molto particolarmente. Al pranzo, egli si pose a tavola di prospetto a Lopez. Dopo alcuni minuti, durante i quali lo straniero erasi fatto portar del vino e ne aveva bevuto un bicchiere, egli si alzò risolutamente, brandì un coltello che teneva nascosto, si lanciò su Lopez, e lo colpì per ben nove volte.

L'assassino prese allora il suo cappello, e disse fuggendo: « Ecco come devono esser puniti tutti i traditori. » Nessuno accorse in aiuto, nè impedì lo straniero di andarsene. E così fu vendicato il sangue di Massimiliano, di Miramon, di Mejia, e di tanti altri.

Messico. — Leggesi nel *Messager franco-américain*, del 16 agosto:

Le notizie del Messico arrivano sino al 30 luglio.

Come fu già annunciato, l'ex dittatore Santa Anna è stato condotto a Vera Cruz per esser giudicato da una Corte marziale. Alla partenza del corriere Santa Anna attendeva di esser tratto in giudizio.

I fogli avanesi pubblicano una nuova protesta del figlio di Santa Anna contro l'arresto di suo padre.

Al dire dei giornali di Messico, il governo è deciso ad affrettar l'epoca delle elezioni e la riunione del Congresso, in modo che il futuro presidente sia nominato prima del dicembre prossimo. Si attribuisce ancora a Juarez l'intenzione di proclamare un'amnistia generale.

Frattanto il Messico venne diviso in 5 grandi distretti militari, comandati dai generali Regules, Porfirio Diaz, Mariano Escobedo, Corona ed Alvarez. Questi ufficiali generali sono incaricati altresì delle funzioni di governatori civili sino a nuovo ordine, ed il paese rimane sotto il regime della legge marziale. Juarez ed il suo ministro della guerra si sono pure occupati della riorganizzazione dell'esercito, il cui effettivo venne fissato a 18,000 uomini.

Il Consiglio di guerra sedente a Queretaro condannò a morte i generali imperialisti Casanova, Escobar, Ramirez, Moret, Herrada y Losada Calvo, Magana, Monterde ed il principe Salm-Salm. Alle ultime notizie, nessuna esecuzione esa avvenuta, e si sperava che la sentenza sarebbe commutata da Juarez.

Si annuncia l'arrivo a Messico del signor Emilio Lasser, ex-redattore del *Courrier de la Louisiane*. Egli è stato mandato al Messico dal presidente Johnson per felicitare Juarez in nome del Governo degli Stati Uniti del trionfo della causa liberale.

— Scrivono dall'Avana al *Courrier des Etats-Unis*:

Santa Anna sarà giudicato sugli stessi capi d'accusa di Massimiliano, e quindi è facile prevedere la sua sorte, in onta alle nuove proteste fatte da suo figlio presso il signor Seward.

Il di lui suocero Vidal y Rivas è parimenti arrestato, ed ambidue attendono la loro sorte a Vera-Cruz.

Marquez fu veramente arrestato all'*hacienda* di Paredones e condotto a Messico, ove trovasi pure O'Haran. L'esecuzione dell'uno e dell'altro non tarderà molto.

A Queretaro furono ancora condannati a morte una dozzina di ufficiali generali, tra i quali il principe Salm-Salm. Dicesi arrestata anche la principessa.

La moglie di Meija, il compianto generale, è impazzata, e così pure la moglie di Mendez.

Lo stato della vedova Miramon lascia poca speranza.

NECROLOGIA

MICHELE FARADAY — MITTERMAYER.

I.

La scienza ha perduto uno dei suoi più incliti segnaci. La vita di Faraday fu tutta spesa fin dalla giovinezza nel tener dietro alle scoperte scientifiche, e benchè di 73 anni, serbò fino alla fine la freschezza e la vivacità dei suoi giovani anni.

Faraday nacque nelle vicinanze di Londra nel 1794. Fu uno di quegli uomini che divennero famosi nonostante l'origine e l'educazione primitiva. Figlio di un fabbro, imparati appena i primi rudimenti, entrò nella bottega di un legator di libri, ove rimase sino al 1812. Durante quel giovanile periodo della sua vita chiarì la precoce inclinazione del suo intelletto, dacchè nel poco tempo che aveva, leggeva avidamente tutte le opere scientifiche che gli venivano tra mano, e s'avventurava a costruire delle macchinette elettriche quasi presago delle sue grandi future scoperte.

Un signore che conobbe in quel torno, gli ottenne il permesso di assistere alle lezioni di chimica che dava all'Istituto Reale Onofrio Davy. Faraday non solo udì le lezioni del celebre chimico ma prese molte note e le mandò coraggiosamente a Davy, chiedendogli consiglio e manifestandogli il desiderio di « uscir dal suo stato ed entrare al servizio della scienza » Nè la sua fiducia in Davy fu mal corrisposta; questi lodò molto la intelligenza dimostrata nelle note e gli promise di far quanto era in lui per appagarlo. Essendo vacante il posto di assistente nel laboratorio di fisica dell'Istituto Reale, Davy lo offrì a Faraday il quale lo accettò con quella gioia che è facile a concepirsi, e così cominciarono nel 1813 le attinenze di Faraday con l'Istituto Reale, che terminarono con la sua vita, e solo furono interrotte dall'ottobre di detto anno sino al 1815 quando egli accompagnò Onofrio Davy come segretario, in un viaggio sul continente.

Da quel momento dedicò senza interruzione tutta la sua vita alla scienza. Nel 1821, mentre assisteva Davy nelle sue esperienze sulle relazioni tra l'elettricità e il magnetismo, cominciate pel primo da Oersted, fece la bella scoperta della rotazione convertibile di un polo magnetico e di una corrente elettrica, la quale fu il preludio della sua maravigliosa serie di esperienze sulla elettricità. Quelle investigazioni gli procurarono l'onore di essere eletto membro corrispondente dell'Accademia delle scienze nel 1823, e della Società Reale nel 1825. Nel 1827 pubblicò il suo primo lavoro sulla chimica, e nel 1829 fu nominato professore di chimica nell'Accademia militare di Woolwich, che conservò lunghi anni insieme alle sue funzioni nell'Istituto Reale. Nel 1831 uscì la sua prima memoria sulla elettricità nelle *Philosophical transactions*, e da quel tempo per lunghi anni pubblicò in quella effemeride il metodo ed i risultati delle sue indagini. Quelle memorie furono raccolte in tre volumi col titolo *Ricerche sperimentali sulla elettricità*, il primo dei quali fu pubblicato nel 1839, il secondo nel 1844 e il terzo nel 1855. Non è soverchio dire che con le sue esperienze e coi suoi trovati Faraday creò la scienza della elettricità.

Nel 1820 scoprì il clorido di carbonio; nel 1823 scoprì la condensazione dei gas; nel 1831 e seguenti lo sviluppo della induzione delle correnti elettriche e la evoluzione della elettricità dal magnetismo. La scoperta del diamagnetismo e quella dell'influenza del magnetismo sulla luce gli ottennero nel 1846 la medaglia di Rumford e quella della Società Reale. Nel 1847 annunziò al mondo il carattere magnetico dell'ossigeno e le relazioni magnetiche della fiamma e del gas.

Nel 1835 si ebbe, per istanza di lord Melbourne, la pensione di 300 lire sterline, in compenso de' servigi da lui resi alla scienza. Oxford gli conferì il grado di dottore onorario. Fu cavaliere dell'Ordine prussiano del Merito, dell'Ordine italiano di San Maurizio e Lazzaro, e uno degli otto associati esteri dell'Accademia imperiale delle scienze di Parigi. Nel 1855 fu nominato officiale della Legione d'onore e nel 1863 fu inscritto nell'albo dell'Accademia di medicina di Parigi.

Nel 1858 la regina cortesemente gli assegnò una casa in Hampton-Court e in quella e nell'istituto passò gli ultimi anni della sua vita e pacificamente morì sabato 24 agosto.

Benchè l'illustre estinto tutto si desse alle ricerche sperimentali, vi sono di lui de' concetti teorici intorno alla statica, alla elettricità atmosferica, alle forze, veramente degne di attenzione. Tra le sue ultime produzioni si annoverano delle memorie sulla divisione dell'oro e di altri metalli, sulla conservazione delle forze e altre. Suo precipuo dono era la facilità con cui scendeva dalle altezze della scienza, e raccontava ai suoi giovani uditori le cose più comuni. Ma la sua fama riposerà principalmente sull'elettricità e le sue relazioni con quasi tutti i fenomeni chimici, fisici e fisiologici. Le sue indagini su quel subietto lo indussero a sospettare che la elettricità, il magnetismo e la luce siano una sola e stessa forza, che varia i suoi effetti secondo le circostanze, ma che obbedisce a certe leggi che un giorno saranno scoperte.

II.

Di un altro luminare delle scienze giuridiche si spegneva la illustre ed operosa esistenza: il 31 agosto ora scorso moriva a Vienna nell'età di 80 anni il professore Giuseppe Antonio Mittermayer.

Uomo di profonda dottrina, d'alta mente, nudrita a lunghi e severi studi, lascia nella scienza giuridica in Germania, e ben può dirsi in Europa, un'orma che certo non sarà cancellata. Le numerose sue opere, specialmente sul diritto penale, gli valsero una fama europea, e ciò che val meglio, il merito d'essere stato, fra i contemporanei, autore ed aiutatore delle più importanti riforme e progressi della legislazione penale.

Anche delle cose d'Italia, per rapporto alle scienze giuridiche, scrisse ripetutamente con sapiente critica e con amore; chè accoppiando agli studi ed alla dottrina del giureconsulto i principii e le aspirazioni del patriota, e dell'uomo schiettamente liberale, non era certo fra i meno caldi e sinceri lodatori della patria nostra, di cui affrettava co' suoi voti l'emancipazione e il risorgimento.

Come uomo politico il Mittermayer s'ebbe in patria non solamente grande estimazione ed autorità, ma luminosi ed importanti uffici: fu deputato all'assemblea badese, poi presidente per due volte della medesima; nel 1848, eletto all'assemblea di Francoforte, vi tenne pure il seggio presidenziale; ma nel 1849 si ritrasse per sempre dalla vita politica, nelle lotte della quale la sua eloquenza, alta e severa, l'indipendenza del carattere, i principii nobilmente liberali, gli cattivarono stima e autorità presso amici ed avversarii.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Caserta:

Presso Isoletta furono arrestati Novaiera Michele da Carignano e Pietra Antonio da Sarzana, disertori del 2° reggimento marina, nonchè Ajello Antonio, renitente della leva del 1845.

— Leggesi nella *Gazz. di Venezia* del 2:

Ieri si è di nuovo raccolta la Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti. L'ordine del giorno portava: se si dovesse fare appello a tutti i possessori di bozzetti e di copie del *San Pietro Martire* di Tiziano, per poter costituire una nuova copia, la migliore possibile da rimettersi sull'altare di San Giovanni e Paolo.

La Commissione ha respinto tale proposta e per riverenza a Tiziano, e per l'impossibilità di perfettamente imitarlo, traendo il disegno e il colorito da copie, le quali generalmente sono assai imperfette; opinò invece che sia posta una iscrizione commemorativa, in fianco all'altare, e che nel sito non si abbia mai più a collocare altro quadro.

Un pezzo combusto della tela del *San Pietro*, i resti dei candelabri di Vittoria, ed altri frammenti dell'incendiata cappella del Rosario, dovranno essere riposti nel civico museo, custodita la tela in una teca speciale.

La Commissione espresse pure il desiderio, che l'urna, che già conteneva le ceneri di Marino Faliero, e che ora serve di acquario in un cortile presso la chiesa di San Giovanni e Paolo, sia pure trasportata nel civico museo.

Finalmente avvisò ai provvedimenti da consigliarsi per la miglior conservazione della R. Accademia di belle arti e del Palazzo Ducale.

Rispetto all'Accademia, i membri della presidenza, che erano presenti alla seduta, dissero che già erasi disposto di levare alcune stufe, nella mira di toglierle possibilmente tutte, proponendo, ove occorra, anche il trasporto di qualche scuola in altro vicino palazzo.

Rispetto al Palazzo Ducale, la Commissione ricordava che oltre ad ovviare ai pericoli d'incendio sarebbe indispensabile provvedere a che quell'insigne monumento sia conservato integro, restituendolo allo stato in cui fu trovato alla caduta della Repubblica. Doversi però attendere per concretare la proposta che si presentino locali pel trasferimento degl'importanti stabilimenti e delle esposizioni industriali, che ora hanno ivi sede. Frattanto doversi raccomandare così la riduzione delle stufe e di lumi, come la loro distribuzione in modo cauto, e sicuro da ogni pericolo d'incendio.

---

profondo conoscitore rideva sempre del malpratico, quando gli accadeva di voltare e rivoltare e colpire senza effetto un legno con qualche ramo refrattario. La nonna cominciò a portare la legna tagliata e ad accatastarla sotto il comignolo al riparo della gronda. Ogni volta che saliva o scendeva, guardava verso Gianni, che però non si moveva punto, ma alla fine fermatasegli innanzi con una bracciata di legna, gli gridò:

— Ohe!

— Sicuro, gua! — rispos'egli, e seguitava a cacciar nuvoloni di fumo dalla sua pipa.

La nonna con quella semplice esclamazione gli aveva voluto dire: — o che è questo? sei qui solo per istare a vedere? o non potresti almeno attorrare un poco la legna tagliata?

Gianni aveva compreso che volesse dire quell'ohe! e aveva risposto giustamente: sicuro, gua', non fo nulla, questa è appunto la mia intenzione.

La nonna fu ad un pelo dallo sbacchiare in terra in faccia a lui quella bracciata di legna, ma riflettè — il giornaliere qui non sta bene che veda. — Portò la legna al suo posto, e quindi venuta nella stanza disse:

— Dà retta Gianni, ti vo' dire una cosa.

— Ascolto — rispose questi continuando a guardar fuori della finestra.

— Che ha' tu? io non mi ci raccapezzo! o che armeggi tu ora?

Gianni non reputò necessario dare una risposta; proseguì a fumare a suo bell'agio, e la nonna ripigliò:

— Gli è già marcia vergogna che tu ti faccia condurre la legna fino a casa, invece di andar tu al bosco e caricartela; che po' poi sei taglialegna anche tu, gua'. E ora fai anche venire uno spaccalegna! Dacchè la casa è piantata, non è ancora accaduto che l'accetta siasi scaldata in mano di estrani; che non hai onta?

— O se non fa bisogno! — rispose Gianni voltandosi un poco verso la stanza.

— Bene, lo saprai pure quel che ti farà bisogno! — gridò la vecchia imbizzita. Ma non voglio leticare, seguita pur così; lascia andare te e ogni cosa in malora, e ti mangerai poi da te solo i minuzzoli che avrai fatti. O se la mia Walpurga lo sapesse! per amor di noi ell'è in paese straniero, e frattanto tu.....

— Ora ne ho abbastanza! — gridò Gianni voltandosi verso la stanza e chiudendo la finestra — Suocera mia, io non vi impaccio nei fatti vostri, vi lascio governare la casa, come più vi piace, e non voglio consigli, io.

— Consigli non te ne vo' dare, gua', tu se' padre e marito.

— Bel marito, che la moglie lo ha piantato lì per un anno!

— A lei saprà forse più amaro che a te.

— E' puol essere. Ma ell'ha allegria e trattenimenti, ed io invece che ho? vo a gironi pel mondo come smarrito, e per questo lo dico addirittura, non me ne vergogno, il meglio al mondo si è che ci ha ancora delle osterie, almeno là si trova ancora una casa, quando non si ha più la propria, e non c'è più bisogno di arrappinarmi a condurre e spaccar legna. E poi voglio anch'io qualcosa, in compenso che mia moglie....

Gianni non potè dir altro, chè in quel punto si aprì l'uscio ed entrò la Zenza.

— O che vuoi tu qui? chi ti ha chiamata? — chiese la nonna alla nuova entrata. Ma questa le rispose:

— Buona mattinata! io non vengo per te, vengo perchè ho da parlare con lui; sei tu qui il padrone o l'uomo di casa?

— Via, spiegati, che ci è? — disse Gianni ammiccando alla suocera.

— Debbo farti un bel saluto, e il tuo fucile è lassù dal fabbro, bell' e all'ordine, e non hai che a venirlo a pigliare.

— Bel signorino, che ti vuoi fare anche cacciatore adesso? — chiese la nonna — vuoi dunque andare a caccia eh?

— Se non mi ci portate, converrà bene che ci vada di per me — rispose Gianni ridendo del suo bello spirito.

La nonna uscì e sbattè l'uscio che rintronò forte. La Zenza si slanciò come un gatto sul Gianni, e gli disse:

— In su l'imbrunire ell'è lassù che ti attende — e quindi alzando la voce — Dio ti guardi, Gianni! — esclamò, e uscì di casa.

La nonna andò dallo spaccalegna a dirgli che non avesse a credere che si ammettesse in casa gente così perversa come la Zenza, ma che costei era così insistente e per quante volte la si cacciasse, sempre la ritornava per mostrarsi riconoscente che la Walpurga avesse ottenuto dal re la libertà del suo Maso; che infine quest'era stata una gran minchioneria, poichè meglio era che Maso il rosso stesse dove si vede il sole a scacchi; ma ad ogni modo la Walpurga l'aveva fatto in fin di bene.

Lo spaccalegna si mostrò soddisfatto; egli sapeva che quella era una casa reputata, e proprio a caso disse:

— Mi fa meraviglia che la Zenza non abbia con sè la sua Ester la nera, infinch'è giorno le sono sempre insieme.

All'udir questo gli occhi della vecchia sfavillarono, ma ella curvossi tosto, si caricò di legna, e le portò sopra. Giunta al lato del comignolo, trovò Gianni che accatastava le legna zufolando allegramente. La nonna seguitò a portare altra legna, e Gianni ad accatastarla, ma entrambi senza far motto. Così arrivò il mezzogiorno, e Gianni licenziò lo spaccalegna dicendogli:

— Il resto lo spaccherò io, domani non accade che tu venga più.

— Gli è una brava creatura — pensò tra sè la nonna, a parole e' non vuo' cedere, ma poi fa quel che gli si dice, e non tarda a rimettersi nel giusto.

Dopo il desinare ella gli portò la bambina, e gli disse:

— O vedi qua, tocca un poco, ci è già un dente che spunta, e gli è per tempo assai; ma anche di tua moglie è stato così. Guarda, come si mette già in bocca le manine! Ringraziamo il signore, che la nostra bambina vien su così bene! Dacchè si ha fieno, e la bambina beve il latte della nuova mucca, la ingrassa a occhi veggenti. Oh! se Walpurga la potesse vedere anche solo un'ora! Prendi la bambina, te la darò in braccio per benino. Gua' come ti ride, la ti conosce! Ah! buon Dio, e sua mamma non lo sa ancora!

— Non la posso pigliare in braccio la bambina, perchè ho paura di farle male — rispose Gianni.

— Se ti lascierai tirare alla perdizione, allora sì che farai male alla bambina... voleva dire là la nonna, ma si trattenne.

— Quando alcuno è tornato sulla buona via, non conviene fargli predicozzi, lo si deve lasciare in pace, se no si disgusta della sua conversione — pensò la nonna che aveva già aperto bocca, ma ringhiottì le parole.

(Continua)

— Leggesi nel *Giornale provinciale* di Brescia che i signori Verona dott. Bortolo, Rossi don Giovanni e Fogazzaro dott. G., membri superstiti del Comitato vicentino del 1848, consegnarono testè al municipio di Vicenza la somma di austriache lire 18,374 23. Nella lettera con cui inviano la somma alla Giunta, essi dicono che il Comitato si è trovato in possesso, l'11 giugno 1848, di austriache lire 7634 80, residuo della cassa speciale delle offerte dei cittadini alla patria. Custodita fedelmente la detta somma, e posta a lucro sotto la loro responsabilità, crebbe fino alla somma di austriache lire 18,374 23.

— La *Presse* reca i seguenti particolari sugli abitanti dell'Ospizio degli Invalidi:

Il numero dei compagni d'armi di Napoleone I ascende a 960. Su questo numero più di 150 sono amputati, alcuni sono ciechi. Avvene uno che è senza braccia e che si serve mirabilmente bene di due specie di uncini accomodati sul resto delle sue braccia come fossero vere mani.

V'è un migliaio di decorati della medaglia di Sant'Elena, una settantina portano la medaglia militare del secondo impero e quasi 200 hanno la Legione d'onore, dei quali la maggior parte l'hanno ottenuta nel secondo impero, come premio di fatti eseguiti sotto il primo.

Tra i vecchi soldati avvene una trentina i cui servizi datano dalla prima Repubblica. Uno tra gli altri, marinaio nel 1793, è pensionato dall'Ospizio dal 1805. Saltò col suo bastimento lo *Scipione*, e gli furono tagliate le due gambe. È ora in età di 92 anni. Un altro volontario dal 1792, all'età di 12 anni, restò sotto le bandiere fino al termine delle guerre dell'Impero; al momento della sua entrata nell'Ospizio aveva trentatrè anni di servizio e 16 campagne. Una quarantina d'invalidi hanno cominciato il loro servizio sotto l'Impero; parecchi hanno assistito alla battaglia di Marengo. Più di cento si sono trovati alle campagne di Ulm e d'Austerlitz, una ventina solamente sono stati in Prussia e in Polonia (1806-7). I sopravviventi di Waterloo sono molti, ma in cambio si contano appena sei o sette reduci dalla campagna di Russia del 1812.

— È stato commesso un delitto inaudito per la ferocia nella tranquilla città mercantile di Alton nell'Hampshire, sabato 24 del corrente. I fatti finora raccolti sono i seguenti: Verso il tocco e mezzo di detto giorno una bambina per nome Fanny Adams, di otto anni, insieme ad una sorellina minore e un compagno chiamato Minnie Warner uscirono di casa proponendosi di andare a giuocare in un prato non distante. In fondo al prato è una piantagione di luppoli assai vasta, e vicino a quella è un viottolo erboso e solitario, e chi vi si avvia ha una bellissima veduta dell'antica e tranquilla città. Il delitto fu commesso nel campo de' luppoli, e ora tutte le particolarità sono note. Sembra che i fanciulli alle due si divertivano a giuocare vicini all'ingresso della solitaria viuzza quando venne a passare un uomo che aveva un abito nero, com'essi dicono, e i calzoni chiari e fece cenno a Fanny Adams di accostarsi. Tutti i bambini si avvicinarono, ma egli prese la Fanny e le dette una moneta perchè lo accompagnasse a fare una passeggiata lì attorno. Vedendo che gli altri fanciulli venivano anch'essi, distribuì loro alcuni soldi e li mandò a cercare le more. I bambini si allontanarono, e nell'andarsene, videro che l'uomo aveva presa per mano la fanciulla e la conduceva verso la viottola; l'infelice, e lo depongono i due fanciulli, si pose a piangere, ma l'uomo disse, e fu udito dagli altri fanciulli: « non piangere, sta quieta, e se vieni in qua ti darò altro denaro. » Da quel momento sino alle 7 della sera non si seppe più nulla di quella misera e cara creatura. La madre, vedendo che non tornava a casa verso l'ora del thè, si turbò, fece delle indagini, ma non potè sapere nulla oltre il racconto de' due compagni, che cioè era andata per una strada con uno sconosciuto.

Fra le sette e le otto della stessa sera un colono per nome Tommaso Gates, tornando dal lavoro, traversava la piantagione di luppoli, quando rimase inorridito vedendo la testa della bambina sopra due pali che stavano orizzontalmente per terra. Quell'uomo prese la testa e corse alle case che sono in fondo al prato, in una delle quali dimorano gl'infelici genitori della vittima. I vicini che sparsi in varii gruppi, parlavano appunto della bambina sparita, vedendo quella testa affermarono tutti essere quella di Fanny Adams. Con una freddezza che parrebbe incredibile il colono portò la testa in casa del padre, la misera madre riconobbe la testa della sua creatura e fu presa da tali convulsioni, che non l'hanno ancora abbandonata. Venne subito la polizia e cominciarono le ricerche delle altre parti del corpo della fanciullina. Gran quantità di popolo, saputo l'orrido fatto, andò attorno per il campo di luppoli e pei campi adiacenti per scoprire gli avanzi della misera. A circa venti braccia dalla siepe fu trovata una coscia con la calza e lo stivaletto, e vicino il braccio dritto e la mano staccati dal polso, e non lontani si trovarono i mutilati avanzi del tronco. L'altro piede, il sinistro, e il braccio furono raccolti ad una certa distanza in un altro campo, ove era chiaro che furono gettati con certa forza. Orribile a dirsi! gli occhi mancano e sono stati cacciati fuori quasi con arte di cerusico.

Il primo giorno gl'intestini e il cuore non si rinvennero, ma la domenica mattina, fatte nuove indagini furono scoperti i primi non lontani dal tronco e in un vicino campo il cuore. Il corpo era pieno di colpi e di tagli, le costole rotte malamente, lacerate le coscie e le gambe, strappati gl'intestini, insomma il solo e vuoto tronco. L'orecchio destro fu raccolto in un angolo di un campo. Gli occhi non sono stati finora trovati, e manca la mammella destra.

I periti medici che hanno esaminato quel corpicino in sì barbara guisa mutilato e scerpato, non possono dire se la misera fanciullina fosse prima violata. La uccisa era alta, ben fatta e intelligente. Pareva maggiore degli anni che aveva. I suoi abiti furono rinvenuti sparsi fra i luppoli, e fatti in pezzi. Tutti gli avanzi furono collocati sopra una carrettella e portati alla stazione della polizia ove aspettano l'inchiesta del *Coroner*.

Nello stesso tempo il soprintendente ebbe la descrizione dell'uomo in cui compagnia andò la infelice fanciulla, e giovandosi della pratica del luogo, concluse che la persona descritta somigliava a puntino un giovane chiamato Federigo Baker, che è impiegato nello studio de' signori Clements, procuratori. Si recò nell'ufficio dei detti signori verso le nove di sera, e vide l'imputato che sedeva al suo banco, apparentemente occupato. Il Cheyney gli domandò se aveva udito parlare dell'atroce delitto, cui l'imputato rispose: — « Sì, e dicono che sono stato io, non è vero? » — Il soprintendente, lasciato il prevenuto in custodia di un *constable*, andò a prendere uno dei bambini che avevano avuto i soldi, e tornato gli domandò se fosse vero. Confessò il fatto, ma disse essere innocente del delitto. Fu identificato dai fanciulli e l'ufficiale di polizia lo condusse al posto.

La mesta notizia corse rapidissima per la città, e un immenso concorso si adunò in High Street, le cui tremende minaccie fecero ricorrere ad uno strattagemma per poter condur via l'imputato. Fu fatto uscire dalla parte posteriore e condotto alla polizia. Colà fu con infinita cura esaminato, e gli furono trovati macchiati di sangue i calzoni e la sottoveste. Aveva in tasca due temperini: uno con tre lame, uno con due. Ma nissuno de' due pare adatto per commettere l'atroce delitto, nè vi si rinvennero traccie di sangue. Richiesto del sangue che aveva sui calzoni, rispose non sapere il perchè. Il giorno dell'uccisione l'imputato uscì di casa alle dieci, e la sua padrona disse che non tornò mai tutto il giorno. Pare che uscisse dallo studio dei signori Clements verso il tocco, e che tornasse alle 4.

Il prigioniero non ha fatto allusione alcuna al tremendo delitto di cui è accusato, e si è serbato pieno di reticenze.

Il giorno appresso la città era sossopra; migliaia di persone visitarono il luogo del delitto, ov'erano tuttavia visibili larghe macchie di sangue.

Ma ecco la cosa più orribile dell'orrido fatto. Frugando nel banco ove sedeva nello studio il prigioniero, fu scoperto un diario tutto manoscritto da lui, e sotto la data « sabato, 24 agosto » con mano ferma e sicura sta scritto: « Uccisa una bambina; era bella e calda!! »

L'imputato è nato a Guildford, ed è figlio di un rispettabile capo sarto; è un giovane di circa ventotto anni, magro e sottile. Il suo aspetto è tranquillo e pieno di bontà. (Dal *Daily Telegraph*)

— Una nuova e singolare applicazione della fotografia ha suscitato una lite in tribunale.

Ecco la questione come fu risoluta affermativamente dal tribunale di Château-Thierry:

La persona che contesta la validità di un testamento può essere autorizzata dal tribunale a far pigliar copia del testamento con la fotografia.

E ciò è avvenuto nelle seguenti circostanze. Una tale signora Barbey muore lasciando un testamento olografo col quale lascia suo marito erede universale. Il fratello della defunta sostiene che il testamento non è interamente opera di sua sorella, e per meglio poter provare il suo assunto, e segnatamente gli esperti e gli avvocati chiede al notaro il permesso di pigliar copia fotografica del testamento.

Il marito legatario universale si oppone, ma la questione è stata risoluta a benefizio del postulante. (*Patrie*)

— Si legge nel *Sentinel* di Tallahassee nella Florida, in data dell'8 di agosto;

La signora C. D. Murat, vedova del principe Achille Murat, è morta nella piantagione della contea di Jefferson, martedì 6 agosto, dopo una malattia di alcuni mesi. Per quanto la notizia sia trista, non giunge inaspettata. Poca speranza vi era da qualche tempo che anche una forte natura potesse vincere la febbre tifoidea che da qualche tempo la minacciava. Una delle più cospicue donne, generosa, vero ornamento della società del Sud, è morta di sessanta anni,

Madama Murat, dice il *Courrier des Etats-Unis*, era bisnepote di Washington. Nacque sui primi anni di questo secolo. Verso il 1826 sposò il figlio maggiore di Gioachino Murat e di Carolina Bonaparte.

Quel principe arrivò agli Stati Uniti nel 1821, e prese stanza nella Florida. Comprò una proprietà vicina a Tallahassee e si dette quasi esclusivamente alla letteratura ed alle scienze fino alla sua morte avvenuta nel 1847.

La vedova non si partì dalla piantagione del suo marito, ove fu sempre liberalmente ospitale. Durante la guerra civile fece perdite grandissime per le alterne incursioni de' federali e dei confederati.

La signora Murat non aveva figliuoli.

— Si legge nell'*Express*:

Lettere venute dal bordo della nave di S. M. *Highflyer*, che adesso è in rada vicino a Zanzibar, c'informano che il cheik di Kielwa aveva detto agli officiali che il dottor Livingstone era sempre vivo, benchè molti suoi compagni fossero stati uccisi in un combattimento coi nativi del paese.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Notificazione.

Gli esami di concorso de' due posti d'allievi ingegneri nel Corpo Reale delle miniere per essere inviati alla scuola imperiale delle miniere in Parigi, aperti con R. decreto 30 giugno ultimo scorso, n° 3777, avranno luogo in Firenze nei giorni 7 e 9 del prossimo mese di ottobre nel locale del R. Istituto tecnico, alle ore nove del mattino.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione: PARETO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(*Prima pubblicazione.*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Palermo ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese e resterà di nessun effetto la polizza precedente.

Polizza n° 1429 per deposito di lire 3905, fatto da Scavino Filippo usciere del mandamento di Giarre per prezzo netto ricavato dalla vendita al pubblico incanto di una quantità di vino sequestrato sul brick-scooner *Filippo* al signor D'Urso Pasquale, possidente, domiciliato in Giarre, sulla istanza di Musumeci Giovanna e Scandurra D. Gaetano, D. Pietro e D. Leonardo, in esecuzione dell'ordinanza 6 giugno 1865 del tribunale circondariale di Catania.

Torino, li 10 agosto 1867.

Il Direttore capo di divisione
GHERSOLE.

Visto, *l'Amministratore centrale*
F. MANCARDI.

RETTORATO DELLA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Notificazione.

È aperto il concorso per la scelta della levatrice maggiore e della levatrice assistente presso la clinica ostetrica della Regia Università degli studi di Palermo, la prima con lo stipendio di lire mille annue e l'altra con lo stipendio di lire settecento anche annuali. Ed oltre di tale stipendio avranno le medesime diritto al pranzo e di più allo alloggio personale nello stabilimento clinico, ai termini degli articoli 30 e 31 del regolamento per la scuola di clinica ostetrica approvato con Real decreto del dì 8 giugno 1865.

Tale concorso per ambidue gli anzidetti uffici sarà regolato dalle seguenti norme:

1. Vi sarà un concorso scritto sopra un adequato numero di tesi di ostetricia formolate dalla Commissione esaminatrice, una delle quali sarà sorteggiata.

2. Le concorrenti approvate nello scritto interverranno al concorso clinico, in cui sarà presentato sul vivo un caso pratico di ostetricia.

3. Il giudizio sarà complessivo rispetto alle due parti del concorso, in guisa che la scelta cada sopra colei che avrà riportato il maggior numero di punti.

4. Il concorso si farà nel locale della clinica ostetrica sito nell'ex-monastero della Concezione nel giorno da fissarsi.

5. Le dimande e i documenti necessari dovranno essere presentati alla segreteria della Università a tutto il giorno 20 ottobre prossimo.

6. Oltre la dimanda di ammissione al concorso su carta da bollo di centesimi cinquanta, diretta al rettore della Università, sono richiesti i seguenti documenti:

Fede di nascita;
Fede di moralità dell'autorità municipale;
Fede di perquisizione del tribunale circondariale;
Filiazione.

A merito pari nel concorso tanto per l'una quanto per l'altra sarà preferita la nubile e la vedova alla maritata con prole.

Con altro avviso sarà pubblicato il giorno e l'ora in cui avrà principio il concorso.

Palermo 23 agosto 1867.

Il Rettore
STANISLAO CANNIZZARO.

CONSIGLI PROVINCIALI.

Costituzione dell'ufficio di presidenza nelle seguenti provincie:

Provincia di Forlì.
Presidente, conte Vincenzo Salvoni.
Vice presidente, Canestri Trotti, senatore.
Segretario, cav. Angelo Ferri.
Vice segretario, avv. Giovanni Facchinetti.

Provincia di Massa-Carrara.
Presidente, Barberi dott. Leopoldo.
Vice presidente, Pellerano cav. Giovanni.
Segretario, Agostini cav. Raffaele.
Vice segretario, Quartieri dott. Nicolò.

Provincia di Modena.
Presidente, Comin Magiera avv. Pietro.
Vice presidente, Sandonnini avv. Claudio, dep.
Segretario, Galassini avv. Gerolamo.
Vice segretario, Cabassi ing. Alessandro.

Provincia di Milano.
Presidente, Lissoni avv. cav. Andrea.
Vice presidente, Imperatori cav. avv. Gio. Batt.
Segretario, Masserani cav. avv. Tullo.
Vice segretario, Taruffini avv. Giovanni.

Provincia d'Aquila.
Presidente, Pellegrini Angelo.
Vice presidente, Camerini avv. Angelo.
Segretario, Mattei Orazio.
Vice segretario, Paolucci Raffaele.

Provincia di Napoli.
Presidente, Imbriani Paolo Emilio.
Vice presidente, Duca di San Donato, deputato.
Segretario, Lazzaro Giuseppe.
Vice segretario, Della Rocca Giovanni.

Provincia di Alessandria
Presidente, Mellana avv. Filippo, deputato.
Vicepresidente, Farina cav. avv. Paolo, senatore.
Segretario, Pera ing. Giacomo, deputato.
Vice segretario, Ferrari avvocato.

Provincia di Benevento.
Presidente, Piccone cav. Francesco.
Vice presidente, Montella cav. Pietro.
Segretario, Martini Cosimo.
Vice segretario, De Nicola Pasquale.

Provincia di Firenze.
Presidente, Peruzzi comm. Ubaldino.
Vice presidente, Mari avv. Adriano.
Segretario, Pelli Fabbroni comm. avv. Giuseppe.
Vice segretario, Cenni ser Cenno.

Provincia di Padova.
Presidente, Dozzi avv. Antonio.
Vice presidente, Tolomei cav. Giampaolo.
Segretario, Tolomei dott. Antonio.
Vice segretario, Nazzari avv. Antonio.

Provincia di Chieti.
Presidente, Melchiorre avv. cav. Nicola, deputato.
Vice presidente, Raffaele cav. Leonardo, deputato.
Segretario, Croce cav. Giustino.
Vice segretario, Marcone cav. Vincenzo.

Provincia di Novara.
Presidente, Protasi cav. Giovanni Domenico, deputato.
Vice presidente, Ricci marchese Alberto, senatore.
Segretario, Guala cav. avv. Luigi.
Vice segretario, Dario avv. Nobile Enrico.

Provincia di Siena.
Presidente, Burresi cav. Pietro.
Vice presidente, Sergardi cav. Tiberio.
Segretario, Rossini avv. Giovanni.
Vice segretario, Simonelli avv. Antonio.

Provincia di Bergamo.
Presidente, Roncalli, conte Francesco, senatore.
Vice presidente, Lussi conte Giacomo.
Segretario, Picinelli avv. Giuseppe.
Vice segretario, Zanchi dott. Francesco.

Provincia di Piacenza.
Presidente, Mischi march. Giuseppe.
Vice presidente, Fioruzzi cav. Carlo.
Segretario, Salvetti cav. Stefano.
Vice segretario, Bonelli dott. Alessandro.

Provincia di Venezia.
Presidente, Martinengo conte Leopoldo, senatore.
Vice presidente, Deodati cav. avv. Edoardo.
Segretario, Pasini Giovanni.
Vice segretario, Bertolini avv. Dario.

Provincia di Bari.
Presidente, Trolsi avv. Luigi, cons. d'appello.
Vice presidente, Savino Scocchera.
Segretario, Sijlos cav. Giovanni.
Vice segretario, Vitti dottor Pietro.

Provincia di Bologna.
Presidente, Bevilacqua march. Carlo, sen.
Vice presidente, Fagnoli dottor Giuseppe.
Segretario, Sassoli cav. Alessandro.
Vice segretario, Pizzoli avv. Giorgio.

Provincia di Macerata.
Presidente, Gentili di Rovellone conte avvocato Tarquinio.
Vice presidente, Belardini avv. Ernesto.
Segretario, Giuliani cav. avv. Piero.
Vice segretario, Mazziotti avv., deputato.

Provincia di Campobasso.
Presidente, Jacampo Diego.
Vice presidente, Fazio Ruggiero.
Segretario, De Lisio Vincenzo.
Vice segretario, Cimone Francesco.

Provincia di Cuneo.
Presidente, Ponza di San Martino conte Gustavo, senatore.
Vice presidente, Calandra cav. avv. Claudio.
Segretario, Bernardi avv. Achille.
Vice segretario, Dalmazzo teologo Costantino.

Provincia di Pavia.
Presidente, Depretis avv. Agostino, deputato.
Vice presidente, Cavallini comm. avv. Gaspare.
Segretario, Cotta Ramusino cav. avv. Lorenzo.
Vice segretario, Tamburelli Gelasio.

Provincia di Parma.
Presidente, Costamozzana comm. dott. Marcello.
Vice presidente, Bianchi cav. prof. avv. Francesco.
Segretario, Redenti avv. prof. Alberto.
Vice segretario, Conforti cav. Emilio.

Provincia di Caserta.
Presidente, Polsinelli cav. Giuseppe.
Vice presidente, Cuccari cav. Raffaele.
Segretario, De Franciscis Bartolomeo.
Vice segretario, Grossi Federico.

Provincia di Lucca.
Presidente, Petri cav. avv. Carlo.
Vice presidente, Scoti cav. Francesco.
Segretario, Lari avv. Vincenzo.
Vice segretario, Gianni cav. ing. Basilio.

Provincia di Arezzo.
Presidente, Romanelli cav. dott. Leonardo.
Vice presidente, Mancini cav. Girolamo.
Segretario, Minucci avv. Tommaso.
Vice segretario, Barbagli Gili Giovanni.

Provincia di Mantova.
Presidente, Cavriani march. Annibale.
Vice presidente, Borchetta avv. Giovanni.
Segretario, Bonzanelli dott. Luigi.
Vice segretario, Tamassia dott. Francesco.

Provincia di Vicenza.
Presidente, Pasini Ludovico, senatore.
Vice presidente, Stecchini cav. Francesco.
Segretario, Berti cav. Valentino.
Vice segretario, Lioy cav. Paolo.

Provincia di Ravenna.
Presidente, Rasponi conte Gioachino.
Vice presidente, Masi avv. Giuseppe.
Segretario, Baccarini ing. Alfredo.
Vice segretario, Brussi avv. Luigi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2.

La *Gazzetta del Nord* dice: il discorso pronunziato ad Amiens è conforme allo spirito generale delle manifestazioni fatte dall'imperatore Napoleone durante il suo viaggio nel dipartimento del Nord. Esse sembrano dirette contro gli spiriti turbolenti, i quali o domandano con impazienza nuove riforme, o vogliono stornare la politica imperiale da una via calma, o vogliono impegnarla, per un interesse egoista, in conflitti esterni.

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	31	2
Rendita francese 3 %	69 47	69 67
Id. italiana 5 % in cont.	49 —	48 95
Id. id. 15 sett.	48 95	48 95
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	287	276
Ferrovie austriache	481	488
Prestito austriaco 1865	325	325
Ferrovie lombardo-venete	382	383
Id. romane	55	57
Obbligazioni str. ferr. romane	102	104
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	55	55

Londra, 2.

Consolidati inglesi	94 3/4	94 3/4

Parigi, 2 (ritardo).

La *Patrie* ha dalla Spagna che il generale Prim fu denunziato e che il governo sarebbe sulle sue traccie.

La *France* dice che Rouher, partendo da Carlsbad, andrà a Vienna e a Berlino. Questo viaggio avrebbe uno scopo di pura cortesia, e il ministro ritornerà a Parigi prima della partenza dell'Imperatore.

Il Principe Umberto è ritornato a Parigi.

Berlino, 2.

Il Reichstag è convocato pel 10 settembre.

La *Gazzetta della Croce* dice che il Re non andrà più a Colonia. S. M. visiterà invece l'Hohenzollern e Baden, dopo l'apertura del Reichstag.

Vienna, 2.

La *Corrispondenza* assicura che è ormai certo il trasporto a Parigi delle ceneri del duca di Reichstadt.

Ieri è qui arrivato il signor Schmidt, addetto all'ambasciata austriaca al Messico, recando seco alcuni vestiti di Massimiliano.

Monaco, 2.

La *Gazzetta di Baviera* smentisce la voce che il principe di Hohenlohe abbia esaminato, unitamente ai ministri degli Stati del Sud, un progetto per la formazione di un Parlamento meridionale, il quale progetto sarebbe stato elaborato da Mohl sotto l'influenza di Beust.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 settembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro s'è alzato in media di 2 mm. ed è al di sopra della normale in tutta la Penisola. Cielo sereno. Mare tranquillo e dominano venti deboli di nord-ovest.

Anche nel resto d'Europa il barometro s'è innalzato in generale da 3 a 5 mm.

Stagione calma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 2 settembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,0	mm 758,0	mm 758,7
Termometro centigrado	25,5	31,0	23,0
Umidità relativa	61,0	40,0	64,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	O debole	O debole

Temperatura { massima + 31,5 / minima + 19,0 }
Minima nella notte del 3 settembre + 19,0.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Majeroni rappresenta: *Il beniamino della nonna — La principessa ereditaria.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *Le memorie del diavolo.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Carlo Lollio rappresenta: *Le gelosie di Lindoro — Un calcio d'ignota provenienza.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 3 Settembre 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 42½	52 35	52 55	52 50	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			69 70	69 50	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 75	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	1370	» »	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	1495	1485	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio [illegible]	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	44 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C. D.	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	197 »	195 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	123 »	122 1/4	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	» »	» »	394 1/2	394 »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2ª ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 1/2	
3 0/0 Idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	[illegible]		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 75	26 72
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 1/8	106 1/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	»	»
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	»	»
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	»	»
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 30	21 27
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 35 contanti.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

PIA EREDITÀ GALLI-TASSI.

Avviso d'asta.

Il pubblico è avvisato che, atteso essere rimasti deserti gl'incanti per la vendita degli appresso descritti beni attenenti alla fattoria di Scandicci, ed al seguito della autorizzazione riportata dalla competente autorità, sarà proceduto il dì 20 del mese di settembre corrente nell'uffizio dell'amministrazione della eredità Galli-Tassi, avente sede in Firenze in via Borgo degli Albizzi al numero vecchio 464, alla presenza degli esecutori testamentari del conte Angiolo Galli-Tassi ed amministratori della di lui eredità, e con l'assistenza di un pubblico notaro, a nuovo incanto per aggiudicazione in vendita dei beni medesimi a favore del maggiore e migliore offerente sul prezzo infrascritto. E tale incanto sarà tenuto a schede segrete, previo il deposito del ventesimo del prezzo di stima e con le altre forme e condizioni espresse nella relativa cartella d'oneri.

Beni da vendersi:

Una villa signorile corredata di mobilia e di quadri, con cappella, vasto giardino e scuderie annesse, luogo detto Scandicci, in comune di Legnaja, casa di fattoria, numero sette poderi con case coloniche denominati della Villa, Strada, Ulivuzzo di Sopra, Ulivuzzo di Sotto, Ronco, Moro e la Carraja, diversi casamenti ed un mulino a Scandicci, che si espongono all'incanto, quanto alli immobili sul prezzo di stima determinato dalla perizia dell'ingegnere signor Pietro Rossini in lire italiane 220,786 03, diminuita per altro del 10 per cento, e così sulla minor cifra di lire 198,707 43; quanto ai mobili, sul prezzo di lire 3,883 91, di che nella perizia del signor Dionisio Zippoli; e quanto ai quadri, sul prezzo di lire 3,806, di che nella perizia dei signori professori Santerelli Pollastrini e Burci, e così in complesso per la somma totale di lire 206,397 34; avvertendo che le suddette perizie, unitamente alla cartella di oneri, trovansi depositate nell'uffizio sopra indicato, ove saranno rese ostensibili in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Firenze, li 2 settembre 1867. 2404

Avviso. 2401

Il sottoscritto Carlo Cossio impiegato R. riposato, dimorante a Pisa, deduce a pubblica notizia che mediante atto privato del 27 agosto 1867, recognito da notaro, e registrato a Pisa il giorno stesso, vol. 13, n° 2463, con lire 26 40, acquistò in compra dal signor Gaetano del fu Sabatino Maccheroni, impresario teatrale domiciliato in Pisa (nella circostanza di essere detto sig. Maccheroni per trasferire il suo domicilio fuori di questa città) tutti i mobili, letti, attrezzi da cucina, rami, biancheria e tutto quello e quanto esiste nel piano di casa abitato da detto Maccheroni e sua consorte, posto nella via San Frediano nello stabile dell'Arciconfraternita della Misericordia di questa città, e così vendè al sottoscritto tutto quello e quanto trovasi descritto nell'inventario e stima del signor Pietro Gallani del dì 18 agosto 1867, registrato a Pisa il 26 detto, vol. 13, n° 2433.

Detta vendita fu fatta per il prezzo di italiane lire duemila trecento cinquantotto stato attribuito dal detto perito signor Pietro Gallani ai suddescritti oggetti venduti come dal citato inventario e stima del detto signor Gallani; qual prezzo venne dal detto Carlo Cossio pagato al signor Gaetano Maccheroni nell'atto della vendita, e del quale prezzo lo stesso signor Maccheroni ne fece ricevuta e quietanza.

E quanto sopra viene dedotto a pubblica notizia ad ogni buon fine ed effetto di ragione, e perchè non possa mai nè in alcun tempo addursi l'ignoranza della vendita stessa.

Pisa, 28 agosto 1867.

CARLO COSSIO.

Avviso. 2406

Il sig. Giuseppe del fu Felicio Montanelli, possidente domiciliato in Fucecchio, rende di pubblica notizia che fino dall'agosto pross. passato avendo appianate tutte le pendenze esistenti fra esso ed il signor Ettore Montanelli di lui figlio parimente di Fucecchio e con esso non convivente; perciò dichiara che fino da questo infrascritto giorno non sarà per riconoscere debito o fatto tanto riguardante contrattazioni che somministrazioni in danaro, generi alimentari e vestiario che sarà per fare e commettere detto di lui figlio Ettore Montanelli con qualunque siasi persona.

GIUSEPPE MONTANELLI.

Avviso. 2405

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, del 30 agosto ultimo scorso, è stato omologato il concordato stipulato dai falliti coniugi Francesco ed Eloisa Stignani coi loro creditori, e sono i falliti stessi dichiarati del pari scusabili e capaci di riabilitazione.

Dott. DANTE PREZZINER, proc.

ARTICOLI DA VIAGGIO
DI OGNI GENERE.

L'antica fabbrica di C. Delsano continua ad eseguire qualunque commissione relativa con notevole ribasso nei prezzi.

Spedizioni: 2409

Torino, via della Palma.

Avviso. 2403

Giuseppe Mori, possidente e domiciliato in Montescudaio, provincia di Pisa, previene che chiunque volesse comprare o vendere al suo colono Giuseppe Pistolesi, dichiara esser nulla la vendita o compra senza il consenso in iscritto del medesimo.

LEGGE, REGIO DECRETO, REGOLAMENTO
MODULI E PROSPETTI
PER LA
LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO

PREZZO: Centesimi **50.**

Dirigere le domande, unendovi vaglia postale corrispondente, alla tipografia

Eredi Botta

FIRENZE, via del Castellaccio — TORINO, via d'Angennes.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
Direzione Generale

Tutti coloro che hanno presentato alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia marche da bollo danneggiate nell'intento di ottenerne rimborso, restano invitati a presentarsi alla Direzione Generale di detta Banca, Divisione V, Sezione 1ª (ingresso Piazza dell'Indipendenza, n° 24) muniti della relativa lettera di ricevuta, per conoscere l'esito delle loro istanze.

Detto ufficio starà aperto al pubblico per l'oggetto accennato dalle ore 9 ant. al mezzogiorno ne'giorni feriali.

Firenze, 2 settembre 1867. 2399

Comunità di Prato
PROVINCIA DI FIRENZE

Il sindaco della comunità di Prato rende noto che nei giorni 9, 10 e 11 del corrente mese di settembre ricorre in Prato la consueta fiera di manifatture di ogni genere, bestiame bovino e cavallino.

In tal circostanza avranno luogo le seguenti *feste popolari:*

Nei giorni 8, 9, 10, 11 e 15 a ore 6 1/4 pom. sarà eseguita una corsa di cavalli con fantino nell'anfiteatro eretto sulla piazza Mercatale.

Nel giorno 10 a ore 5 pom. avrà luogo un pubblico giuoco di tombola nel detto anfiteatro, l'incasso del quale, netto dalle spese, sarà repartito per 2/5 a favore del R. Orfanotrofio, per 2/5 a favore dei vincitori, 1/5 a benefizio della Società Pratese, degli Ospizi marini.

Nel giorno 11 a ore 7 1/4 saranno incendiati nella detta piazza fuochi di artifizio.

I premi per le dette corse saranno nelle sere 8, 9 e 11, di L. 150 per il cavallo che giungerà primo alla meta, e di lire 40 per il secondo; nella sera del dì 10 sarà di lire 200 per il primo, e lire 50 per il secondo. I premi della corsa della sera del dì 15 saranno indicati con separato avviso, essendo fatta la medesima a spese dei proprietari dei palchi dell'anfiteatro.

Prato, dal municipio.

Li 1 settembre 1867.

Il sindaco

2407. **Gaetano Guasti.**

BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

SOCIETÀ ANONIMA

autorizzata con Regio decreto 8 settembre 1866.

Il Consiglio di amministrazione con sua deliberazione del giorno 25 agosto ultimo ha dichiarato sospese le operazioni della succursale del banco a Parigi, sino dal 20 luglio ultimo scorso, epoca nella quale furono interrotte le relazioni fra la detta succursale e la sede centrale di Firenze.

Per il Consiglio di amministrazione
Il Direttore

2408 **L. Moreno.**

Dispensa Amorotti in Follonica 2366

Si affitta per la prossima stagione invernale. Per le condizioni e patti relativi gli attendenti si dirigeranno alla signora ELENA LOTTI vedova Amorotti in Pistoia.

Li 29 agosto 1867. Dott. GIUS. GROSSI di commissione.

Vendita forzata. 2363

(2ª pubblicazione).

La mattina del dì ventotto ottobre milleottocento sessantasette, a ore undici antimeridiane alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, alle istanze della nobile signora Livia Inghirami nei Barducci, rappresentata dal dottor Alessandro Grassi, con domicilio elettivo presso il medesimo, via delle Terme, n° 11, sarà proceduto alla vendita forzata per mezzo di pubblico incanto dei seguenti beni, di proprietà dei signori Zanobi e Jacopo Bandini, e pupillo del fu Pietro Bandini, rappresentato dal di lui tutore sig. conte Francesco Pecori Giraldi, posti nella comunità del Borgo San Lorenzo.

Beni da vendersi:

1° Casamento di due piani con 4 botteghe in via del Corso Vittorio Emanuele, n° 30, in sezione I, particella n° 898, con rendita imponibile di lire 351 50, sulla stima di L. 16,718 36.

2° Casa di tre piani contigua al suddetto, con ingresso da via dei Preti, n° 3, con bottega, sul Corso Vittorio Emanuele, in detta sezione, particella numero 898 in parte, con rendita imponibile di L. 89 20, sulla stima di lire 4,192 88.

3° Una casa di due piani con due botteghe nel corso Vittorio Emanuele, n° 28, in detta sezione, particelle numero 887 e 897, con rendita imponibile di L. 165 95, sulla stima di L. 9,076 20.

4° Altra casa di due piani e bottega contigua in detta via, n° 26, sezione predetta, particelle numero 886, 866 secondo in parte, con rendita imponibile di L. 230 94, sulla stima di lire 7,847 11.

5° Casamento di due piani e soffitta con due botteghe ed annessi sul canto di Mercato, in detta sezione, particella n° 732, con rendita di L. 121 28, nella stima di L. 5,606 43.

6° Magazzino e stanze contigue in luogo detto Portone di Bechino, sezione medesima, particella n° 983², con rendita di L. 42 85, con l'onere dell'annuo canone di lire 15 12, a favore della comunità di Scarperia, sulla stima di lire 1,362 70, da liberarsi al maggiore e migliore offerente con le condizioni di che nel relativo bando del dì 22 agosto 1867.

Dott. ALESSANDRO GRASSI, proc.

Scioglimento di società.

Col giorno d'oggi venne risolta la Società di fatto esistita fra li signori Giuseppe e Gioanni padre e figlio Geuna per l'esercizio di una casa di commissione, essendosi la medesima consolidata nel solo padre Giuseppe Geuna.

Firenze, li 2 settembre 1867.

2402 GEUNA GIUSEPPE.

TROVANSI VENDIBILI
presso gli Eredi Botta
le seguenti opere:

	Lire	
GIOCOSA – Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni	5	
GALLENGA – Storia del Piemonte vol. 2	10	»
CARRUTI – Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2	10	»
CASPER – Manuale pratico di medicina legale - vol. 2	16	»
ALASIA – Teologia morale - 8 vol. in-4° grande	35	»
FERRAROTTI — Manuale delle Corti di assisie e dei giurati - 1 vol. in-8° grande	4	»
ELENA – Lezioni di diritto commerciale per le scuole - 1 vol. in-8° gr.	6	»
MASSINI – Vita dei Santi - 6 vol. in-12°	9	»
CHAPUSOT – La vera cucina casalinga - 1 vol. in-8° piccolo	4	50
HEYSE – Sistema della scienza delle lingue	4	»
BROFFERIO – I miei tempi - *Memorie* - vol. 2.	5	»
CHEVALLAY – Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali	2	»
CIABETTA – Vita di Maria Francesca Elisabetta di Savoia-Nemours regina di Portogallo	4	»

Tipografia Eredi Botta

Trovansi vendibili presso questa Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale decreto 6 dicembre 1865:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli.*)

Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento	2	50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento.	1	50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Repertoro di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento *(carta turchina)*	1	50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento *(carta colore chamois)*	5	50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento	1	50

Registri in materia penale:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni* 100 *fogli e sono compresi i diritti postali.*)

B) Registro generale delle Corti d'Assisie *(carta colombier)*	24	»
C) Registro dei Corpi di Reato *(carta imperiale)*	20	»
D) Registro generale della Sezione d'Accusa *(carta colombier)*	24	»
E) Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali *(carta imperiale)*	20	»
H) Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale *(carta colombier)*	24	»
I) Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori *(carta imperiale)*	20	»
L) Registro generale del Giudice Istruttore *(carta colombier)*	24	»
N) Registro delle richieste *(carta da stato, foglio intero)*	6	50
S) Registro generale delle cause penali avanti le Preture *(carta colombier)*	24	»
T) Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali *(carta doppio protocollo)*	12	»
Affari civili e commerciali avanti le Preture	22	50
Affari penali avanti le Preture	22	50
Classificazione dei giudizi secondo il loro oggetto	11	»
A) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie delle Preture	2	40
B) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie dei Tribunali	2	40
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 *(carta leone, a mano)*	5	80
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta *(carta da stato, foglio intiero)*	8	»
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa *(carta protocollo fino)*	5	»
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale *(carta da stato)*	6	50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale *(carta da stato, mezzo foglio)*	3	»
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa *(carta protocollo fino)*	5	»
Stati caratteristici prescritti dall'articolo 73 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865	8	»
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento *(carta leone, a mano)*	5	80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, art. 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 *(carta doppio protocollo fino)*	4	»

TORINO Via D'Angennes — **EREDI BOTTA** — FIRENZE Via Castellaccio

ATTI
DEL PARLAMENTO SUBALPINO

SESSIONE 1848.

1. *Documenti* — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848	L. 12	»
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dall'8 maggio al 2 agosto 1848	» 13	20
3. *Id.* — dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848	» 20	»
4. *Indice* analitico ed alfabetico	» 2	80
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848	» 8	80

SESSIONE 1849.

1. *Documenti* — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849	L. 5	80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849	» 15	20
3. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849.	» 3	60
4. *Documenti* — dal 30 luglio al 20 novembre 1849	» 10	20
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 31 luglio al 17 novembre 1849	» 9	»
6. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 30 luglio al 20 novembre 1849	» 34	80

SESSIONE 1850.

1. *Documenti* — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850	L. 20	80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850	» 24	80
3. *Id.* — dal 13 marzo al 22 maggio 1850	» 30	20
4. *Id.* — dal 23 maggio al 19 novembre 1850	» 26	60
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850	» 16	20

SESSIONE 1851.

1. *Documenti* — dal 23 nov. 1850 al 27 febb. 1852.	L. 19	20
2. *Id.* id. id.	» 13	»
3. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 23 novembre 1850 al 29 gennaio 1851	» 19	»
4. *Id.* — dal 30 gennaio al 21 marzo 1851	» 20	»
5. *Id.* — dal 22 marzo al 19 maggio 1851	» 20	»
6. *Id.* — dal 20 maggio al 16 luglio 1851	» 21	»
7. *Id.* — dal 19 nov. 1851 al 17 genn. 1852.	» 19	»
8. *Id.* — dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852	» 12	»
9. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851	» 17	20
10. *Id.* — dal 25 maggio 1851 al 27 febbr. 1852	» 18	40

RENDICONTI
DEL
PARLAMENTO ITALIANO

Sessione 1860.

Vol. I. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 2 aprile al 10 luglio 1860	L. 16	80
Vol. II. Documenti, dal 2 aprile al 28 dicembre 1860	» 16	40
Vol. III. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 2 ottobre al 28 dicembre 1860	» 6	»

Sessione 1861.

Vol. I. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 18 febbraio al 25 luglio 1861	L. 28	60
Vol. II. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 18 febbraio al 25 luglio 1861	» 25	20
Vol. III. Documenti, dal 18 febbraio al 25 luglio 1861.	» 23	40
Vol. IV. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 20 novembre 1861 al 12 aprile 1862	» 32	20
Vol. V. Documenti, dal 18 febbraio 1861 al 30 giugno 1862.	» 34	80
Vol. VI. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 26 febbraio al 12 aprile 1862	» 19	»

Sessione 1865-66.

Vol. I. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 18 novembre 1865 al 25 febbraio 1866	L. 27	»
Vol. II. Idem idem dal 26 febbraio al 7 maggio 1866	» 25	20
Vol. III. Idem idem dall'8 maggio all'8 giugno 1866	» 22	40
Vol. IV. Idem idem dall'8 giugno al 30 ottobre 1866.	» 18	20

Sessione 1866-67.

Volume unico. Discussioni della Camera dei Deputati, dal 15 dicembre 1866 al 12 febbraio 1867	» 12	80

Dirigere le domande alla Tipografia **Eredi Botta.**

DIZIONARIO DEI COMUNI
E
CIRCOSCRIZIONE
AMMINISTRATIVA, POLITICA, ELETTORALE, GIUDIZIARIA E DIOCESANA

DEL REGNO D'ITALIA

COMPRESE LE PROVINCIE VENETE

pubblicato coll'approvazione del Ministero dell'Interno

dal dott. cav. PIETRO CASTIGLIONI

Già Deputato al Parlamento

Un vol. in-4° grande, di pagine 242 - Prezzo italiane lire 4.

Dirigersi con vaglia postale alla Tip. EREDI BOTTA

In Torino, via D'Angennes — In Firenze, via del Castellaccio.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.